

*La personale*

## Pittura viva con figure L'arte di Castelli

di Carlo Alberto Bucci

### "Iposcenio"

La mostra  
fino al 19 luglio  
da Francesca  
Antonini, via  
Capo le Case 4



*Convince molto, e di più affascina, la pittura che il torinese Guglielmo Castelli, 32 anni, porta avanti riuscendo a rinnovarsi pur restando legato ai suoi esordi di scenografo e ancorato ai maestri del Novecento (senza rinnegarli, laddove intorno molti coetanei tranquillamente misconoscono ciò che li ha preceduti). Il Piero della Francesca adombrato nella piccola tela Il sogno di Costantino, che apre la mostra da Francesca Antonini (8 anni dopo la personale d'esordio nella stessa galleria e a 5 dalla proficua residenza d'artista al Macro di via Nizza), è solo una suggestione. In cui «la figura, la cui presenza è introdotta da una sorta di sipario», è corpo larvale e «dormiente, o meglio abbandonato» (avverte nel suo testo Davide Ferri). Ed è quanto di più lontano dalla monumentalità contadina dei santi di Piero. Bisogna invece riandare alla pittura nabis di Édouard Vuillard o al post impressionismo di Pierre Bonnard per immergersi, con Castelli, in quegli interni*

*claustrofobici d'antan, ma che ti si cuciono ora addosso come un abito elegante ma scomodo, scottante. L'altro (un altro) faro nel viaggio nell'arte intrapreso da Castelli fino a questa mostra dal titolo volutamente teatrale di "Iposcenio", è infatti Francis Bacon (basti guardare allo spazio geometrico che ingabbia la figura di The organization of the feeling). Dal che si capisce questa voglia del giovane pittore di rimanere aggrappato alla rappresentazione del corpo. Anzi di rivendicare il fatto di essere un artista figurativo (certe atmosfere ricordano la Nuova figurazione di un Giannetto Fieschi). Versatile ed eclettico con l'olio sulla tela e sulla carta, ora anche sensibile alla ceramica, Castelli dimostra che la pittura non è lingua morta. E così si spiega: «Mi chiedo cosa rimane di noi quando si va via da un luogo, forse è proprio quello spazio che viene lasciato che tento di rappresentare». E lo fa benissimo.*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

